

Sentenza In hotel non s'indaga sui clienti

MILANO. Un albergatore non può avere la certezza che la donna che si presenta da lui con un partner ogni giorno di diverso sia una prostituta o, quantomeno, che a spingerla all'incontro che avrà luogo nella camera presa in affitto ci sia una remunerazione, anziché il piacere sessuale.

Con questa insolita motivazione i giudici della settima sezione penale del tribunale di Milano hanno assolto, perché il fatto non costituisce reato, cinque persone accusate di violazioni alla legge Merlin. Sul banco degli imputati si trovavano Francesco Stillo, Adelfo Dell'Acqua e Giacomo Dalnoff, conduttori della discoteca «Rendez vous» dove c'era la possibilità di incontrare le «presunte» prostitute, e Maurizio Comini e Giuseppina Ranzani, gestori dell'albergo «Mistral» dove le coppie si recavano per appassiti. Che cosa avvenisse in quelle camere, il presidente del collegio giudicante, Renato Caccamo, lo scrive chiaramente, anzi utilizzando termini abitualmente definiti «da caserma», ma precisa che tutto questo non è sufficiente per condannare cinque persone per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Anm, appuntamento a gennaio L'assemblea nazionale conferma lo stato di agitazione e avvia nuove iniziative

Giudici: per ora niente scioperi

I magistrati sospendono lo sciopero in attesa di verificare i comportamenti del governo dopo gli impegni assunti da De Mita. Mantengono lo stato di agitazione e annunciano iniziative «aperte» nel mese di dicembre. L'assemblea nazionale di ieri ha avuto peraltro una coda «avvelenata» da un emendamento di ispirazione corporativa, proposto da Magistratura indipendente e passato con i voti di una parte di Unicost.

FABIO INVINKL

ROMA. «Da quest'aula debba uscire l'immagine che i giudici d'Italia hanno schiena dritta, cuore franco e lingua libera», Raffaele Bertoni, monarca bonario del popolo delle toghe, esalta il patriottismo delle centinaia di magistrati che affollano l'aula «Vittorio Occorsio» a piazzale Clodio. È un momento buono, dopo l'anno nero del referendum. Ciriaco De Mita, nell'incontro di lunedì a Palazzo Chigi, ha spinto all'Associazione magistrati un ruolo di interlocutore istituzionale, ha rito-

concretare il suo impegno sui segreti e di precisare le altre iniziative (cedilizia, informatizzazione, circoscrizioni, nuovo processo civile).

Un atteggiamento responsabile, che subordina impazienze e frustrazioni vecchie e nuove della categoria all'esigenza di incalzare gli interlocutori politici e consolidare la credibilità acquisita in seno all'opinione pubblica. Ma c'è chi non è d'accordo: «Qui ci si preoccupa troppo del rapporto con l'esterno e si trascurano i nostri problemi interni». È l'anima corporativa che riaffiora e trova il suo interprete in Francesco Marzachi, segretario di Magistratura indipendente, la corrente conservatrice che non fa più parte della giunta Anm. Marzachi presenta un emendamento che contesta due progetti pendenti in Parlamento: l'inserimento di rappresentanze degli avvocati nei consigli giudiziari e la rotazione dei giudici negli incarichi ogni sette anni. Si tratterebbe, secondo il proponente, di un attacco all'indipendenza della magistratura (sino a quel momento era stata ampiamente sottolineata l'importanza di un'unità d'intenti con gli avvocati e auspicato in questo senso erano venuti dalle associazioni forensi e dal gruppo Giustizia romano del Pci).

Un progetto di emendamento Marzachi viene messo ai voti - c'erano state lunghe diatribe sulla sua ammissibilità - metà dei delegati Unicost lo

accoglie, consentendone l'approvazione. Così, il documento finale viene approvato all'unanimità nella parte che concerne il rinvio delle decisioni di sciopero. Rimane la divisione provocata dall'iniziativa di Magistratura indipendente, preoccupata di perdere altro terreno nei confronti di una linea associativa che aveva percorso negli ultimi tempi le vie di un impegno riformatore «al servizio dei cittadini».

Le prossime settimane diranno, in ogni caso, se questo governo intende davvero imprimere una svolta alle annose inezie in questo campo. Nelle 27 cartelle che il guardasigilli Giuliano Vassalli ha inviato in questi giorni ai magistrati molte cose restano ancora nel vago, o sono inadeguate alle urgenze di una giustizia prossima al collasso in tante parti del paese. Dopo tanti autorevoli appelli, non si possono accettare che i fatti,

concretare il suo impegno sui segreti e di precisare le altre iniziative (cedilizia, informatizzazione, circoscrizioni, nuovo processo civile).

Un progetto di emendamento Marzachi viene messo ai voti - c'erano state lunghe diatribe sulla sua ammissibilità - metà dei delegati Unicost lo

accoglie, consentendone l'approvazione. Così, il documento finale viene approvato all'unanimità nella parte che concerne il rinvio delle decisioni di sciopero. Rimane la divisione provocata dall'iniziativa di Magistratura indipendente, preoccupata di perdere altro terreno nei confronti di una linea associativa che aveva percorso negli ultimi tempi le vie di un impegno riformatore «al servizio dei cittadini».

Eutanasia passiva «Non contrasta con la religione»

Commenti e reazioni alla notizia che i medici inseriranno nel nuovo codice di deontologia professionale - ora al vaglio dei diversi ordini provinciali - la norma che prevede l'eutanasia passiva. «In quel dettato - dice il Vaticano non c'è nulla che vada in contrasto con la religione cattolica. Nella sostanza i medici esprimono un concetto da noi già esplicitato in un documento del 1980».

LILIANA ROSI

ROMA. Nervosismo e un po' di agitazione ieri nelle stanze della Federazione nazionale degli ordini dei medici dopo la lettura mattutina dei quotidiani. Molti giornali, infatti, avevano diffuso la «falsana» notizia di un nuovo codice di deontologia professionale nel quale ci sarebbe una sorta di approvazione per la pratica dell'eutanasia passiva.

«Non vi è alcun avviso dell'eutanasia passiva - ha minuziosamente in un comunicato il presidente della Federazione nazionale dell'ordine dei medici (Fnomceo), Eolo Parodi - perché non sono state adottate ancora decisioni sull'argomento. Le proposte contenute nella bozza saranno esaminate dai presidenti degli ordini provinciali e nei mesi successivi il dibattito porterà alla elaborazione di un nuovo codice deontologico che adeguerà le norme comportamentali del medico alla evoluzione dei tempi restando fermi, comunque, i principi immutabili della professione».

Ma la pietra nello stagno è stata lanciata. E ha suscitato reazioni a catena: «Non devono essere i medici a decidere sulla delicata questione dell'eutanasia passiva - commenta provocatoriamente Democrazia proletaria - Ogni provvedimento in materia deve essere preso da appositi «comitati» formati in ogni Usa da utenti del servizio sanitario nazionale. In Vaticano, invece, viva soddisfazione è stata manifestata sui contenuti del futuro codice dei medici. «Ra-

do vaticano» ha ieri sottolineato come «in questa raccolta di principi morali e di regole di comportamento, che il medico deve osservare per esercitare onestamente la propria professione», venga in sostanza seguita le disposizioni della Chiesa in tema di eutanasia, confermando che il malato non può essere abbandonato ma vada assistito, aiutato, confortato.

«Ciò che i medici si apprestano a mettere per iscritto rappresenta una regola equilibrata che non esagera in alcun senso», osserva il professor Angelo Fiori, ordinario di medicina legale alla facoltà di Medicina dell'università cattolica di Roma. Ma ufficialmente cosa dice il Vaticano a proposito dell'eutanasia? «C'è un documento - informa il professor Fiori - emesso dalla Sacra congregazione della dottrina della fede del maggio dell'80. In quel testo, che sviluppa il pensiero di papa Pio XII, fra l'altro si legge: «...l'immutabilità di una norma invariabile nonostante i mezzi usati, è lecito in coscienza prendere la decisione di rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato in simili casi».

E la legge come interpreta la norma che i medici stanno per darci? «Il codice deontologico, intanto - spiega il penalista Guido Calvi - non ha niente a che vedere con le leggi che regolano la società. Ciò che recita la bozza elaborata dalla commissione corrisponde al fine dell'agire del medico e non è in contrasto con le norme giuridiche italiane. Quest'ultimo non è un atto dell'eutanasia: è pertanto necessario che il medico dia della propria regola deontologica una interpretazione che non contraddica la nostra legge».

Per coordinare l'impegno del Pci per il Po e l'Adriatico in accordo con la Segreteria nazionale, si è costituito in Direzione un coordinamento permanente. Come coordinatore è stato designato il compagno Massimo Serafini.

Consegnati ieri dai legali di parte civile L'ombra del Sismi su Ustica. Nuovi documenti al magistrato

VITTORIO RAGONE

ROMA. Una busta arancione king size, con il timbro postale di Fiumicino. Dentro, alcuni documenti che accreditano una delle piste ventilate, nel corso degli anni, per spiegare il giallo di Ustica: quella secondo cui il Dc9 Itavia fu abbattuto da un caccia Usa che inseguiva un Mig libico. I documenti sono stati recapitati, tre giorni fa, a tre persone: i legali dei familiari delle vittime, Alfredo Galasso e Romeo Ferrucci, e il senatore Pietro Scoppola, membro del Comitato per la verità su Ustica. Galasso e Ferrucci ieri mattina si sono recati al Palazzo di giustizia di Roma, per consegnare i pluri anonimi al giudice istruttore Bucarelli: hanno dovuto lasciarli in cancelleria, perché il magistrato non c'era. Parlando con i giornalisti, hanno fatto capire che a loro parere è legittimo il sospetto di un tentativo di depistaggio: sarà però il magistrato a decidere se la segnalazione abbia o meno una qualche attendibilità.

Ma veniamo al contenuto - assai inquietante - delle buste. Il primo foglio è una lettera, datata 4 agosto 1984 ed intestata «Legione carabinieri di Roma - Reparto operativo - 1 sezione». È indirizzata a «sua

eccellenza» il generale Pietro Musumeci, che al tempo della strage di Ustica era a capo del Sismi, il servizio segreto militare (fu allontanato pochi mesi dopo, travolto dallo scandalo Pd). Il mittente scrive: «Le invio i documenti sottoelencati, che abbiamo sequestrato in casa di Pelaja Francesco (anche lui un uomo del Sismi, ndr) il 3 agosto 1984 e che, dietro Sua richiesta, non ho incluso nel processo verbale di perquisizione». I documenti sottoelencati, secondo la lettera, sono tre: uno «classificato "riservatissimo"», in merito dell'incidente all'aereo civile Itavia abbattuto da un missile delle Forze aeree Usa il 27 giugno 1980 nella zona di Ustica. Il secondo è la «fotocopia del promemoria in allegato alla perizia autopsica del corpo del pilota libico eseguita il 23 luglio 1980 dal prof. Rondanelli Erasmo e dal cardiologo Zurlo Mario». Il terzo è una «fotocopia del processo verbale di perquisizione nell'abitazione di Pelaja Francesco del 3 agosto 1984». Ricapitolando: secondo la lettera, Musumeci avrebbe ricevuto evidenze sulla responsabilità Usa nell'abbattimento del Dc9, e - si lascia intendere - su pilota del Mig libico per colpire il quale fu buttato giù l'aereo di linea. Bene: di queste evidenze, nelle buste ricevute dagli avvocati, non c'è traccia. Ci sono soltanto i verbali della perquisizione e dell'interrogatorio di Francesco Pelaja: si tratta di fotocopia che si riferiscono all'inchiesta condotta fino al 1984 dal magistrato Domenico Sica, oggi Alto commissario antimafia, sul cosiddetto «Supersismi» e su Francesco Pazienza.

Un ultimo particolare: la lettera indirizzata a Musumeci reca in calce la firma del maggiore dei carabinieri Domenico Di Petrillo, oggi colonnello e responsabile del nucleo antiterrorismo dell'Arma a Roma, e il timbro del reparto operativo. Una firma identica compare sotto il verbale di perquisizione a casa di Francesco Pelaja. Ma mentre i verbali - come hanno confermato, nei giorni scorsi, Sica e i carabinieri - sono quasi certamente autentici, la lettera a Musumeci presta il fianco a molte perplessità. Primo: perché l'anonimo confidente ha mandato ai legali solo atti giuridici, e non i rapporti riservati che esistettero a prova di responsabilità americana? Secondo: perché l'ufficiale dei carabinieri avrebbe indirizzato a Musumeci, in una forma assai imprecisa, un

Il nuovo nucleo non avrà capo Sta per nascere la famiglia «anagrafica»

La famiglia italiana è alla vigilia di una piccola «rivoluzione». Per decreto tutti gli abitanti di una stessa casa per matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o anche per motivi affettivi, formeranno un'unica «famiglia anagrafica». Viene soppressa la «storica» figura del capofamiglia e salvo i minori o gli interdetti, ciascuno sarà responsabile di ciò che dichiara.

ROMA. Il decreto del Consiglio dei ministri non è stato ancora pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale», perché manca la firma del capo dello Stato, ma entro la fine dell'anno la famiglia italiana dovrà adeguarsi. Il governo ha ritenuto che troppi «single» e soprattutto troppi furbi hanno usato finora l'anagrafe per figurare «molto poveri» e usufruire così di agevolazioni di vario tipo. I Comuni entro un anno dovranno uniformarsi al nuovo regolamento anagrafico e organizzare adeguatamente gli uffici. Finora, in pratica, risulta un numero di famiglie abnorme e fittizio dovuto alla possibilità per ciascun abitante di denunciarsi come nucleo «unipersonale» all'interno di una stessa casa. Così, secondo quanto rilevato dall'Istituto centrale di statistica nel 1981, nel decennio '71-

il numero delle famiglie passò da 16 a quasi 19 milioni. Con la nuova definizione anagrafica non sarà più possibile suddividere un nucleo che vive nella stessa casa in più famiglie, per poi denunciare redditi separati e quindi di usufruire di agevolazioni fiscali o previdenziali, come l'accesso alle case popolari ed i ticket sui medicinali. Il nuovo testo, sulla base del requisito della coabitazione, afferma che tutte le persone che abitano insieme per matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o anche per motivi affettivi, formano un'unica «famiglia anagrafica».

Il nuovo regolamento, che sostituisce quello del 1958, si adegua anche ai profondi mutamenti giuridici avvenuti in questi anni, come per esempio la riforma del diritto di famiglia. Viene soppressa quin-

NEL PCI

Iniziativa del Pci di domani. A. Bassolino, Catanzaro; A. Mirucci, Padova; G. Pellini, Ferrara; F. Truglio, L. Turca, Massa Carrara e Empoli; G. Macciotta, Agrigento; M. Stefanini, Ragusa. Lunedi. A. Bassolino, Cardeto (Rc); G. Chiarante, Milano; P. Fassino, Ancona; A. Rubbi, Roma (sez. Laurentina); G. Tedesco, Ravenna; L. Turco, Massa Carrara e Empoli; M. Bracci, Viterbo; B. Braccatori, Chieti; S. Garavini, Prato; G. Macciotta, Livorno; M. Magno, Genova; U. Mazza, Milano; Morgia, Castiglione delle Stiviere (Mn); D. Novelli, Savigliano (Cn); V. Veltroni, Firenze; A. Margheri, Bollate (Mi); V. Magni, Livorno.

Mondiali De Mita: «Si farà l'essenziale»

ROMA. «Lo sforzo che si sta compiendo in tutti i settori, dai trasporti alle comunicazioni, darà i suoi frutti. Purtroppo non si riusciranno a realizzare i programmi che si erano immaginati, ma di sicuro lo stretto necessario per i Mondiali del '90 verrà fatto nei tempi previsti». Il presidente del Consiglio conferma così, implicitamente, che non sarà ripresentato il decreto, almeno non dell'ampiezza di quello precedente. De Mita è stato intervistato dai redattori del notiziario dell'Ansa «Italia 90», presentato ieri a Roma, e così prosegue: «Italia 90 è per tutti, governo, enti locali, aziende, mondo dello sport, un'occasione da non perdere. Milioni di turisti verranno in Italia per l'occasione, mentre saranno addirittura miliardi gli spettatori che seguiranno l'avvenimento attraverso la tv. Davanti ad un evento di questa portata - conclude De Mita - ogni polemica diventa sterile e tutti devono rimboccarsi le maniche. Il governo sta facendo la sua parte».

Tre sorelle Accusate di avere ucciso una ragazza

MELFI (Potenza). Il giudice istruttore del tribunale di Melfi (Potenza), Rosa Anna Depalo, ha emesso un mandato di cattura contro le sorelle Maria Altomare (28 anni), Filomena (23) e Rosa (21) Russo, accusate di aver ucciso il 12 novembre scorso in città, con una decina di coltellate, una ragazza di 14 anni, Lucia Montagna. Il magistrato, su richiesta della Procura della Repubblica, ha contestato alle tre sorelle, che sono zingare, il delitto di concorso in omicidio volontario, con le aggravanti della premeditazione e della crudeltà. Il provvedimento del magistrato (che risale a due giorni fa) è per il quale si è avuta notizia ieri) è stato notificato alle sorelle Russo - che dicono di essere innocenti - nel carcere di Melfi, dove sono detenute. Contro di loro, dopo il fermo operato dalla polizia il giorno successivo a quello del delitto, era stato emesso ordine di arresto dal sostituto procuratore della Repubblica Renato Armi. Secondo l'accusa, il movimento del delitto è da far risalire ad una vendetta familiare.

Trasporti, rifiuti, sanità, telefoni funzionano male L'Anci ha presentato una ricerca del Sps Servizi: Italia ultima in Europa

Un'Italia cenerentola in settori strategici, nei trasporti, nei servizi sanitari, nelle telecomunicazioni si prepara alla grande scadenza del '92, all'apertura dei mercati comunitari. Ma si dovrà prestare «straccione» se non si interviene. Questa la tesi del quinto rapporto sullo stato dei poteri locali, predisposto dal Sps (Sistema permanente dei servizi), presentato ieri dall'Anci.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Il «rapporto» per la prima volta mette a confronto la realtà italiana con quella europea dal punto di vista delle istituzioni locali (Comuni, Province e Regioni). C'è qualche chance per rendere presentabile il sistema Italia? Alcune «ricette» sono state presentate. Per Michele Dau, amministratore delegato della Sps, è scontato il divario tra Italia ed il resto d'Europa in quantità e qualità dei servizi «Per forza. Abbiamo solo tariffe assistite - denuncia - le tariffe non coprono il costo dei servizi». E il che fare è già trovato: uniformamenti al pragmatismo europeo e aumenti tariffati di bus, acqua ecc., e introduzione di sistemi di gestione misti pubblico-privato, più manageriali del pubblico.

480 lire contro le 715 di Londra) anche perché si ha la sensazione che si tratti di un bene «inesauribile». Quanto alla spesa sanitaria Francia, Olanda e Germania hanno tutte un livello di spesa superiore all'8% sul prodotto interno lordo e l'Italia si attesta sul 7,2%; eppure Roma come numero di posti letto per abitante è al sesto posto tra le capitali europee. Non basta la somma di verde pubblico di Roma (9 mq per abitante) e Milano (8 mq) per raggiungere i livelli di Londra (22 mq) e Parigi (18 mq).

Non è proprio un problema in Italia trovare un telefono (ce n'è uno ogni 700-800 metri, ma non è detto che funzioni) mentre a Bruxelles dovremmo fare più di 2 chilometri. Il discorso cambia se si deve spedire rapidamente un documento da un ufficio ad un altro: in Italia ci sono solo 25mila telefax, la metà di quelli che hanno in Germania, meno che in Portogallo. La rete ferroviaria è estesa (16.183 chilometri), ma è inferiore a quelle tedesca e francese e poi solo per il 33% è a due binari (contro il 70% delle in-

Il trasporto locale nelle città europee

PAESI	VOCI medio passeggero (lire)	Costo medio passeggero (lire)	Introito medio passeggero (lire)	Disavanzo medio passeggero (lire)	Ricavi tariffari Costi totali %
Amsterdam	710	365	345	38,4	
Amburgo	870	520	350	59,7	
Monaco	935	554	381	59,3	
Bruxelles	1.703	421	1.282	24,7	
Marsiglia	1.456	539	917	37,0	
Parigi	1.378	470	906	34,1	
Londra	1.460	796	664	54,5	
Madrid	765	225	540	22,6	
Copenaghen	902	423	479	45,0	
Roma	736	117	619	15,8	
Milano	770	190	580	24,6	

Fonte: Elaborazione Sps su stime Atm

Spesa sanitaria in Europa (1984)

PAESI	Spese totali nella sanità sul Pil	Spese pubbl. su spese totali sanità	Spesa sanitaria per abitante (in dollari)
Belgio	6,2	91,6	777
Danimarca	6,3	83,4	841
Germania	8,1	78,2	1.079
Grecia	4,6	79,3	287
Spagna	58,0	72,3	476
Francia	9,1	71,2	1.145
Irlanda	8,0	86,9	622
Italia	7,2	84,1	725
Lussemburgo	6,4	—	—
Olanda	8,6	78,3	818
Portogallo	5,5	71,1	275
Regno Unito	5,9	88,9	658